

8.

La riuscita negli studi nell'università riformata

A 6 anni dall'applicazione della riforma, riprende, dopo un anno di interruzione, il processo di riduzione dell'età media e del ritardo alla laurea. Fra il 2001 e il 2007 il ritardo negli studi è sceso in media da 2,9 anni a 1,7 e l'età alla laurea è passata da 28 anni a 27.

Per comprendere pienamente gli effetti della riforma occorre tenere in considerazione anche le variazioni introdotte nella durata legale dei corsi e il fenomeno delle immatricolazioni in età superiore rispetto all'età standard, che è in continuo aumento nell'università riformata.

Le votazioni – sia agli esami sia alla laurea – non hanno subito variazioni rilevanti nell'arco degli anni presi in considerazione.

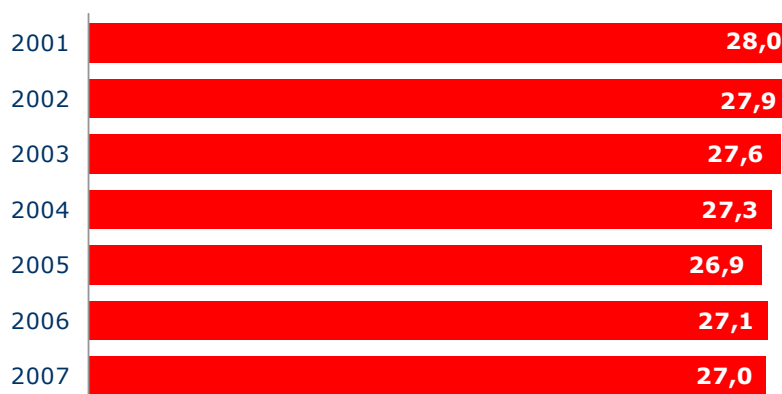
Ci si propone ora di analizzare l'andamento dei tempi di laurea e delle votazioni nel periodo 2001-2007.

Nel Cap. 2 (Graf. 2.1) si è illustrato con quale ritmo i laureati post-riforma di primo e di secondo livello si stiano sostituendo ai laureati pre-riforma. In questo capitolo i laureati verranno considerati nel loro complesso, ma si terrà conto dell'eterogeneità dei percorsi di studio in termini di durata legale. Nelle quattro tipologie di laurea, infatti, le durate legali dei corsi variano da 2 a 6

anni (ad esclusione di alcuni corsi particolari, di durata annuale). Nel prossimo Cap. 9, invece, nell'analisi della riuscita negli studi si distingueranno i laureati per tipo di corso.

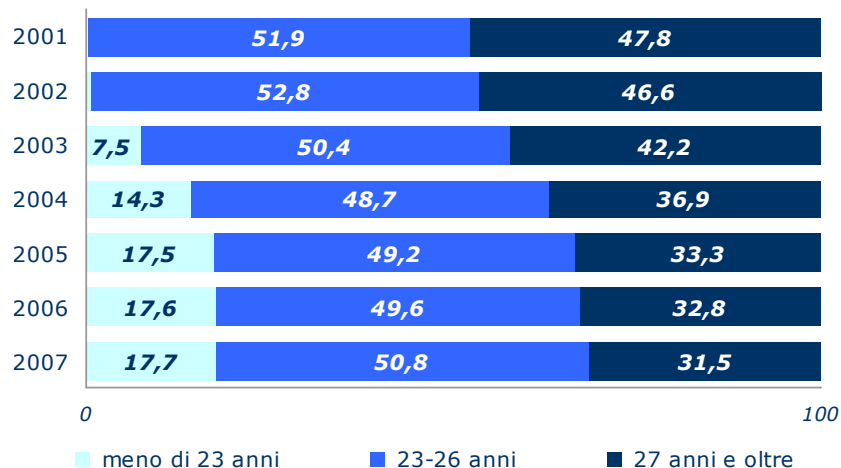
Nel 2007 il processo di riduzione dell'età alla laurea (oltre 1 anno in meno nell'arco del quinquennio 2001-2005), che si era interrotto nel 2006, riprende; l'età media alla laurea si attesta sui 27 anni (Graf. 8.1).

Graf. 8.1 – Età alla laurea (medie)



In termini di composizione percentuale (Graf. 8.2) è evidente la comparsa, a partire dal 2003, dei laureati con meno di 23 anni, che nel 2007 rappresentano più di un sesto del totale. Si tratta, nella grande maggioranza dei casi, di laureati di primo livello post-riforma che hanno compiuto sia gli studi universitari sia gli studi preuniversitari senza accumulare alcun ritardo. Nello stesso tempo la percentuale dei laureati con almeno 27 anni di età si è ridotta dal 47,8 per cento al 31,5. Nell'ultimo anno la composizione per età è rimasta pressoché invariata.

Graf. 8.2 – Laureati per età alla laurea (%)



Per valutare in modo efficace l'impatto della riforma è utile scomporre l'età alla laurea nelle sue tre componenti *età all'immatricolazione, durata legale del corso e regolarità negli studi universitari*, in modo che sia possibile analizzarle separatamente.

Il grafico 8.3 mostra come l'immatricolazione tardiva all'università sia divenuta più frequente a partire dal 2003. I laureati che si sono immatricolati con almeno 2 anni di ritardo rispetto all'età canonica¹, sono passati dal 10,9 per cento del 2001 al 20,2 per cento del 2007; dal 2004 i laureati che al momento dell'immatricolazione avevano accumulato almeno 10 anni di ritardo sono stati più del 5 per cento e sono in continuo aumento.

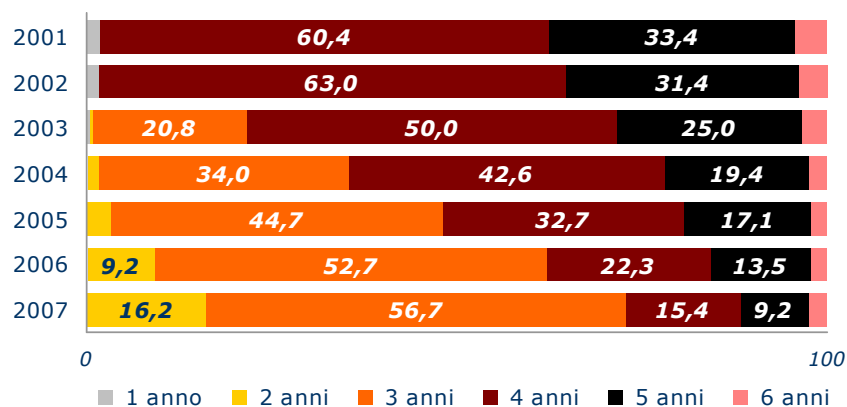
¹ Per età canonica di iscrizione all'università si intendono i 19 anni per i laureati pre-riforma, di primo livello post-riforma e specialistici a ciclo unico; 22 anni per i laureati specialistici.

Graf. 8.3 – Laureati per età all'immatricolazione (%)



La compresenza delle differenti durate legali dei corsi nel periodo 2001-2007 è descritta nel grafico 8.4. L'introduzione delle lauree triennali ha comportato – nel complesso – una riduzione delle durate legali e così gli anni di studio previsti sono passati in media dai 4,4 anni del 2001 ai 3,2 del 2007, con un "alleggerimento" di 1,2 anni di formazione. Continua a crescere la presenza dei laureati specialistici (16,2 per cento).

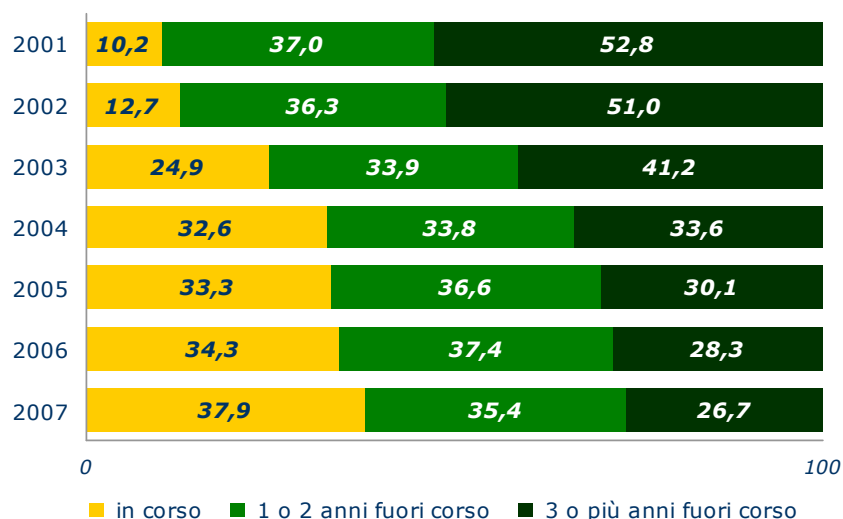
Graf. 8.4 – Laureati per durata legale del corso di studi* (%)



* Le lauree specialistiche sono state collocate nella categoria "2 anni".

Il principale responsabile dell'elevata età alla laurea di cui ha sofferto – e tuttora soffre – il nostro sistema universitario è, di gran lunga, il ritardo negli studi universitari. Da questo punto di vista il miglioramento che si è verificato fra il 2001 e il 2007 è netto: i laureati in corso sono più che triplicati (dal 10,2 per cento al 37,9), mentre i laureati dopo il secondo anno fuori corso sono scesi dal 52,8 al 26,7 per cento (Graf. 8.5). In media il ritardo si è ridotto di 1,2 anni, scendendo da 2,9 a 1,7 anni.

Graf. 8.5 – Laureati per regolarità negli studi (%)

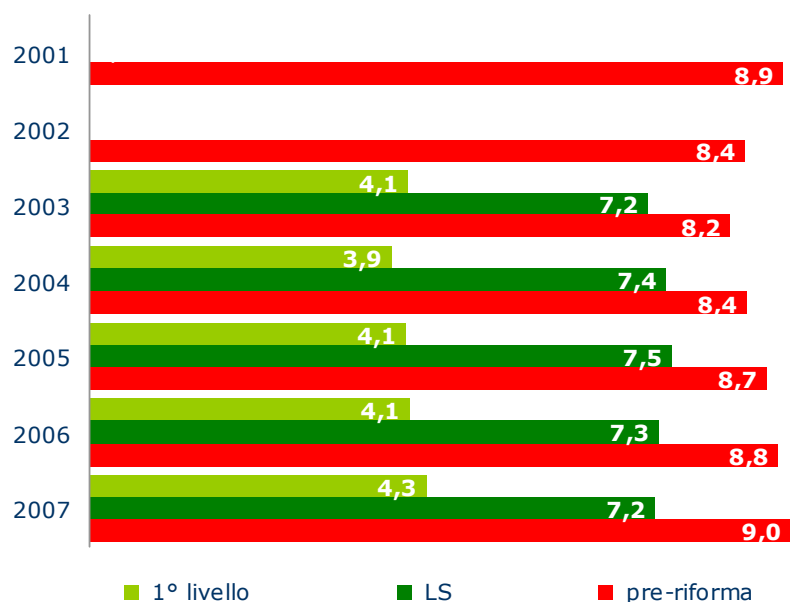


In parte la tendenza al contenimento del ritardo negli studi universitari da parte dei laureati nel loro complesso si può spiegare con la riduzione del tempo impiegato nell'elaborare la tesi/prova finale da parte del primo livello post-riforma. Infatti, i laureati

triennali dedicano alla tesi di laurea circa la metà del tempo (4,3 mesi contro 9) rispetto ai laureati pre-riforma (Graf. 8.6)².

I laureati specialistici, invece, impiegano in media circa un mese e mezzo in meno rispetto ai pre-riforma.

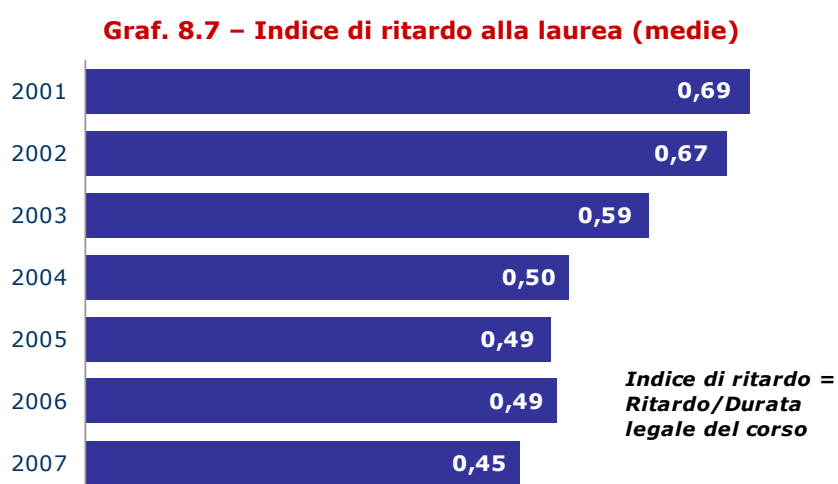
Graf. 8.6 – Mesi impiegati per la tesi/prova finale (medie)



L'indice di ritardo alla laurea, che rapporta il ritardo alla durata legale del corso, conferma pienamente il miglioramento avvenuto in termini di regolarità negli studi, registrando un'ulteriore riduzione rispetto al 2006 (Graf. 8.7). Se i laureati nel 2001 avevano

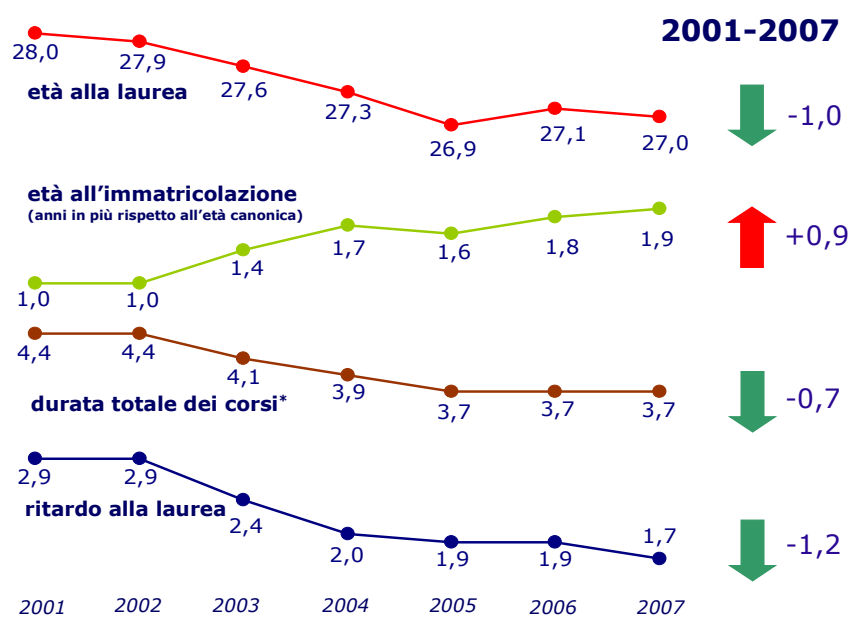
² Occorre segnalare che, mentre i laureati pre-riforma sono tenuti ad elaborare una tesi di laurea, i laureati triennali svolgono una prova finale che nella maggior parte dei casi consiste in una tesi, ma può tradursi anche in una relazione sul tirocinio o in un elaborato di fine studi.

accumulato un ritardo corrispondente in media a quasi il 70 per cento dell'intera durata del corso, ora l'indice è sceso al 45 per cento. Resta certamente ancora molto da fare, poiché il fatto che un anno di formazione effettiva comporti in media 1,45 anni di permanenza all'università non può essere considerato soddisfacente.



Il grafico 8.8 riepiloga l'andamento dell'età all'immatricolazione, della durata dei corsi e del ritardo negli studi universitari fra il 2001 e il 2007 e illustra in che modo ciascuna di queste tre componenti ha contribuito alla riduzione dell'età alla laurea. In sintesi, fra il 2006 e il 2007 il leggero decremento dell'età media alla laurea (-0,1 anni) è spiegato dal calo del ritardo alla laurea contrastato da un leggero aumento dell'età all'immatricolazione.

Graf. 8.8 – Le componenti dell'età alla laurea (medie)



* La durata totale dei corsi corrisponde alla durata legale tranne che per le lauree specialistiche, a cui sono stati attribuiti 5 anni anziché 2.

In realtà se, anziché procedere *per contemporanei* (ad esempio accostando pre-riforma 2007 contro primo livello 2007), si adottano analisi *longitudinali*, il confronto diventa più efficace. La tabella 8.1 mostra che, degli oltre 300.000 studenti entrati nel 1995/96 nel sistema universitario precedente, solo il 3,7 per cento è riuscito a concludere gli studi in corso. I risultati ottenuti dai primi immatricolati post-riforma di primo livello sono assai diversi: in ognuna delle tre coorti prese in considerazione (2001/02, 2002/03 e 2003/04) gli studenti che si sono laureati in corso superano il 25 per cento. Naturalmente nell'interpretare i risultati occorre tenere in

considerazione più fattori, fra cui la diversa durata legale dei corsi (4, 5 o 6 anni per i vecchi ordinamenti, 3 anni per i nuovi corsi di primo livello) e l'incidenza che su questo confronto può avere il fenomeno dell'abbandono degli studi universitari.

Tab. 8.1 – Immatricolati che hanno concluso gli studi in corso – coorti 1995/96, 2001/02, 2002/03 e 2003/04 (percentuali stimate)

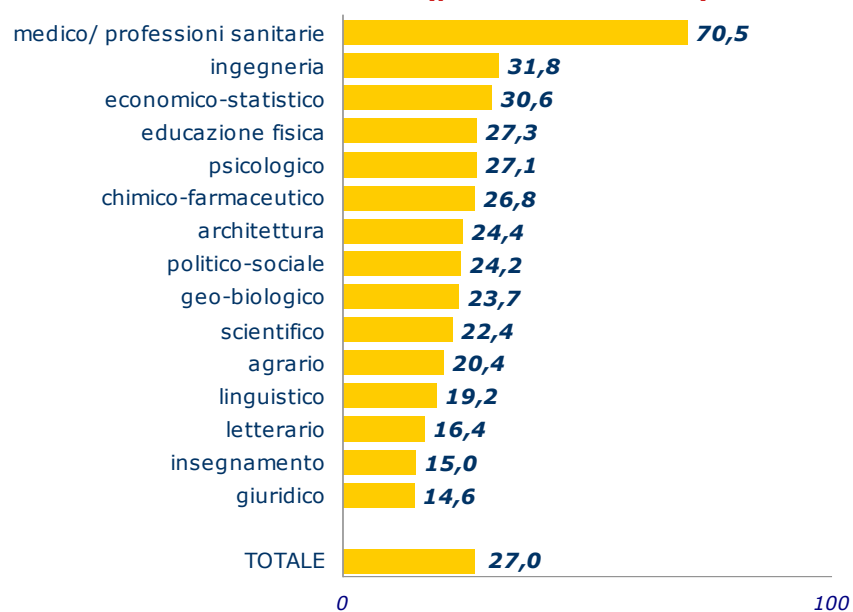
	a. a. di immatricolazione	Atenei	immatricolati	di cui laureati in corso (%)
pre-riforma	1995/96	Totale Atenei italiani	311.655	3,7
post-riforma	2001/02	22 Atenei coinvolti nel Profilo 2001	102.607	27,1
	2002/03		111.545	26,4
	2003/04		113.629	27,5

Fonte:

- per il 1995/96, ISTAT, *Statistiche dell'istruzione universitaria - anno accademico 1995-96*, Roma, 1997; MiUR, *Indagine sull'istruzione universitaria (anni 1999-2002)* e AlmaLaurea, *Profilo dei Laureati anni 1999-2002*;
- per gli anni 2001/02, 2002/03 e 2003/04, MiUR, *Indagine sull'istruzione universitaria (anni 2001-2006)* e AlmaLaurea, *Profilo dei Laureati anni 2001-2006*.

Per il primo livello post-riforma, con riferimento al complesso degli immatricolati fra il 2001/02 e il 2003/04, i più regolari sono risultati gli studenti delle professioni sanitarie, seguiti – ma a notevole distanza – dai gruppi ingegneria ed economico-statistico; i meno regolari, in linea generale, gli studenti dell'area delle scienze umane e sociali (Graf. 8.9).

Graf. 8.9 – Immatricolati che hanno concluso gli studi in corso, per gruppo disciplinare* – totale coorti 2001/02, 2002/03 e 2003/04 (percentuali stimate)



* escluso, per ragioni di numerosità, il gruppo difesa e sicurezza.

Per quanto riguarda le votazioni, sia il punteggio degli esami sia il voto di laurea non hanno subito variazioni rilevanti fra il 2001 e il 2007 (Tab. 8.2).

Tab. 8.2 – Punteggio degli esami e voto di laurea (medie)

	punteggio degli esami	voto di laurea
2001	26,2	102,5
2002	26,2	102,8
2003	26,2	102,7
2004	26,2	103,0
2005	26,2	102,9
2006	26,2	102,8
2007	26,2	102,9

